

## Linciato per una verità Barbareschi la dice giusta: sì, la lobby gay esiste

GIORDANO TEDOLDI

Luca Barbareschi, nel borgo laziale di Sutri, intervenuto alla presentazione della mostra "Eccentrici e solitari" curata da Vittorio Sgarbi, ha dichiarato: «Il problema è la mafia dei froci. Non è essere omosessuali il problema,

# Da noi si può dibattere su tutto, ma non su questo La sfogo di Barbareschi contro «la mafia» dei gay

Per l'attore «il problema non è essere omosessuali», ma che ormai siano una lobby che discrimina gli etero. Insorgono le associazioni Lgbt. Eppure negarlo è ipocrita

È la mafia degli omosessuali, la mafia delle lesbiche Io sono a favore delle lesbiche. Ma qualsiasi persona, anche quattro tranvieri, che fanno un'associazione che è discriminante verso le altre, allora questa è un'associazione mafiosa. Ormai il paradosso è che se io sono etero sono escluso in quanto non transgender. La creatività non è legata al genere. Se ci sono 4 donne brave, ci sono 4 donne brave. Nel mio ufficio ci lavorano 80 persone. Non conosco la loro sessualità. E questo non è una discriminante verso di loro. Né tantomeno loro ne traggono vantaggio. Poi uno nel privato può fare quello che vuole».

### STRATAGEMMA RETORICO

Inutile dire che queste parole hanno sollevato un polverone, e l'organizzazione no profit Lazio Pride, che riunisce varie Arcigay del territorio laziale, ha ingiunto all'attore e regista di "chiedere scusa" per le sue parole "inaccettabili". Per la verità, Lazio Pride, nella sua richiesta, utilizza

uno stratagemma retorico un po' scorretto: prende alla lettera l'affermazione di Barbareschi, quando costui parla di "mafia"; è evidente infatti che l'attore non intendesse la mafia siciliana, quella che scioglie i bambini nell'acido e mette le bombe - eppure così sembra intendere Lazio Pride, quando asserisce che la comunità Lgbt è vittima della "criminalità organizzata" e dunque non può affatto essere associata alla mafia - ma usasse il termine in modo estensivo, per intendere gruppi di potere, di influenza, lobbies. E che esistano gruppi di potere, alleanze, cordate basate sull'orientamento sessuale, sul genere, gay o etero, di donne o di uomini, di neri o di bianchi, è una cosa che solo un ipocrita può negare.

Barbareschi è un personaggio molto controverso, da alcuni ferocemente disprezzato, e non c'è dubbio che non conosca l'arte del fioretto, ma gli è più congeniale quella della clava. Ma oltre la forma di una dichiarazione, c'è un contenuto, una sostanza, e che proprio la comunità gay, così

intrinsecamente trasgressiva, spregiudicata, e che tanto ha contribuito allo svecchiamento morale di una certa società civile fossilizzata e parruccona, si imporpori le guance per una dichiarazione brusca ma tutto sommato nei ranghi della polemica civile, ci stupisce. Perché tanta suscettibilità? E perché, se le dichiarazioni di Barbareschi sono ritenute "inaccettabili", non entrare nel merito, e spiegare dove, come, perché lo sarebbero, invece di tirare in ballo esagerate minacce del mondo mafioso - quello vero, quello che non fa prigionieri - nei riguardi della comunità Lgbt?

### REPLICA BACCHETTONA

L'abitudine di replicare a



ogni esternazione, anche se virulenta, con la richiesta di scuse, è una pessima abitudine, che ha il sapore di un moralismo reazionario e arrogante. Un avversario lo si contrasta sul campo di battaglia della dialettica, oppure lo si ignora lasciandolo alle sue miserabili argomentazioni, quando tali sono, ma non lo si prende per le orecchie come un preside severo di un istituto scolastico dei secoli andati, pretendendo pubbliche, umilianti ritrattazioni. Questo è un comportamento oscurantistico. Sarebbe perfino accettabile che le associazioni gay rispondessero: «Sai che c'è, caro Barbareschi? La mafia gay esiste ed è giusto che esista, perché, come diceva Lenin, quando il bastone è storto, per raddrizzarlo bisogna piegarlo dall'altra parte.

E se per secoli ci avete discriminato in quanto "frocì", ora noi reagiamo con la stessa medicina, e discriminiamo voi in quanto "normali".» Ecco, una replica del genere sarebbe stata, a nostro modesto avviso, più efficace e meno bacchettona.

### ARGOMENTO TABÙ

La cosa buffa è che ultimamente abbiamo assistito a dibattiti su questioni di ogni sorta: se i bambini siano più felici sotto una dittatura o in democrazia; se Hitler abbia voluto davvero la Seconda guerra mondiale, o se vi sia stato trascinato per i capelli; interrogativi paradossali ma che nessuno si è sognato di considerare tabù. Delle questioni che toccano i gay invece non si può mai accettare una nota

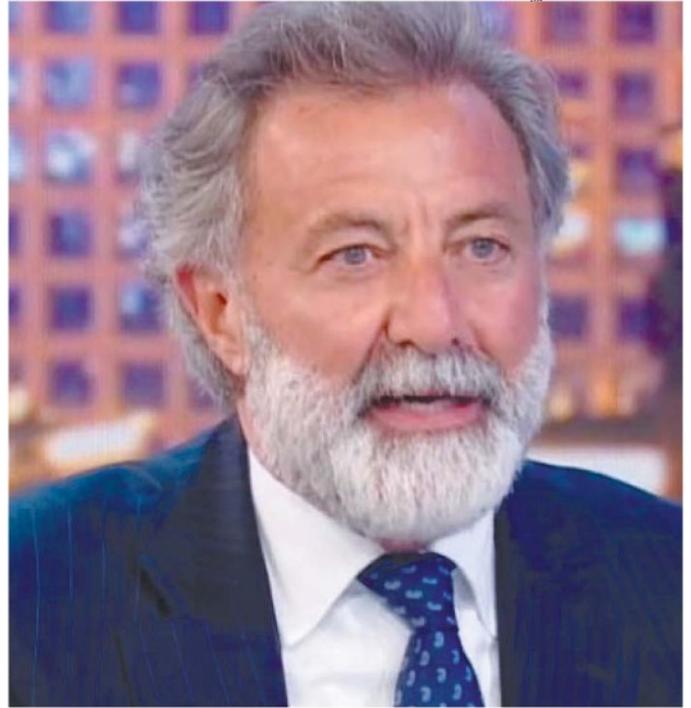
fuori dal coro. Quindi lasciamo perdere la lotta alle mafie, quelle fatte di assassini senza dignità, che non c'entrano niente, e parliamo di convenicole di potere, di scambi di favori, di gruppi di influenza: fenomeni più o meno criticabili, ma del resto presenti in ogni società, dai quali non ci sembra che gli omosessuali siano immuni. Ci sono mille ragioni per cui le minoranze, storicamente minacciate e conculcate, reagiscono creando a loro volta, spontaneamente, sistemi di protezione reciproca che portano a discriminare i rappresentanti delle odiate maggioranze. Perché negare che esista questa conflittualità, e che possa perfino essere utile al progresso della società nel suo complesso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE DICHIARAZIONI

«Il problema è la mafia dei froci. Non è essere omosessuali, è la mafia degli omosessuali (...). Anche quattro tranvieri, che fanno un'associazione discriminante verso le altre diventa un'associazione mafiosa. Il paradosso è che se io sono etero sono escluso in quanto non transgender. Ma la creatività non è legata al genere. Nel mio ufficio lavorano ottanta persone. Non conosco la loro sessualità. E questo non è una discriminante verso di loro. Né loro ne traggono vantaggio. Poi uno nel privato può fare ciò che vuole»





Luca Barbareschi, 65 anni, è nato a Montevideo, in Uruguay

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994